

de d'essere caduto di grazia, e si riputò come perduto. Però si appigliò al partito di abbandonare il Mondo, per motivo, diceva egli, di far penitenza dell'omicidio commesso nella persona del suo Principe; e ne ottenne licenza da Sicone, il quale fece vista di concederla mal volentieri. Raccomandatogli il Figliuolo, si cinse al collo una catena; e presa questa da un suo famiglia, si fece condurre al Monistero di Monte Casino, e quivi con affai gemiti e lagrime chiese l'abito Monastico, che non gli fu negato. Si l'Anonimo Salernitano, che Erchemperto (a), Monaci amendue, raccontano cose grandi della sua penitenza, e v'aggiungono anche de' miracoli. Fecefi Monaca anche sua Moglie in un Monistero fuori di Conza, e menò vita santa. Ora Sicone, che da Erchemperto ci vien dipinto per uomo bestiale, e troppo pesante a i Beneventani; e dal suddetto Anonimo per lo contrario uomo mansueto e liberale: attaccò lite co i Napoletani, che tutta la potenza de' Longobardi non avea mai potuto sottomettere, e fece loro un' aspra guerra per più anni, con assediare Napoli per mare e per terra. Convien credere, che già questa cominciassse molto prima dell' Anno presente, e che quel Popolo si trovasse anche a mal partito, perchè sappiamo dal sopraddetto Erchemperto, che i Napoletani furono costretti a ricorrere a Lodovico Imperadore. Gli Annali de' Franchi appunto notano sotto quest' Anno, che in Aquisgrana si presentarono all' udienza dell' Imperadore i *Legati de i Napoletani*, i quali ricevuta ch' ebbero la risposta, se ne tornarono a casa loro. Forse ottennero qualche lettera di raccomandazione al Duca di Benevento. Ma che non per questo cessasse la guerra o la molestia al loro territorio, lo conosceremo andando innanzi. Non si può ben chiarire la Cronologia de i *Duchi di Napoli*; tuttavia sappiamo da Giovanni Diacono (b), Scrittore di questi tempi, che *Teofilatto* circa il principio di questo Secolo governava quella anche allora potente Città. A lui succedette *Animo*, dopo la cui morte non accordandosi i Napoletani nell' elezione del Duca (ed aveano essi il Gius di eleggerlo) stimarono meglio di prendere uno straniero, che un lor Cittadino pel governo. Spediti dunque de i *Messi* in Sicilia, fecero venire di colà un Greco *Teottisto*, e il costituirono Maestro de' Militi, cioè Generale dell' armi loro. I Rettori di Napoli erano in que' tempi chiamati ora *Duchi*, ora *Consoli*, ora *Maestri de' Militi*: tre Nomi, che significavano il Governatore, o sia Principe di Napoli, il quale nondimeno riconosceva per Sovrano l' Imperadore de' Greci. *Teottisto* ebbe per successore *Teodoro*, decorato del titolo di *Protospatario*

(a) *Erchem-  
pertus P. 1.  
Tom. 2. Rer.  
Italicar.*

(b) *Johann.  
Diacon. in Vit.  
Episcoporum.  
Neapol. P. 2.  
Tom. 1. Rer.  
Italicar.*